

Paola Müller

## La Neoscolastica milanese e la filosofia medioevale

Spesso il termine *laico* assume nell'ambito della ricerca il significato di oggettivo, libero da pregiudizi e precomprensioni, tanto che si è soliti intendere *laico* e *obiettivo* come sinonimi. Una ricerca storica laica dovrebbe quindi presentarsi come obiettiva, spoglia di precomprensioni strutturali e ideologiche, che condurrebbero inevitabilmente a una sorta di risposta preconfezionata. Ma soffermandosi un attimo sull'aggettivo *obiettiva*, si nota che esso implica numerose inclusioni, a partire dall'individuazione dell'oggetto e dalla formulazione dell'oggetto attraverso il linguaggio proprio dello studioso di oggi che non può non essere consapevole dello scarto costituito dalla distanza dal Medioevo di numerosi secoli, dal cambiamento del contesto socio-culturale, dall'evoluzione della semantica e dei lessici disciplinari.

Lo storico francese della filosofia medievale Alain De Libera afferma di praticare una *storia laica*, nel senso che nella sua indagine storica non intende accordare preferenze a dottrine o autori:

*La storia praticata è una storia laica: ha per oggetto la pluralità delle razionalità religiose e filosofiche senza alcuna preferenza. Non presuppone né che ci sia uno stato ideale della filosofia, né che ci sia uno stato ideale della società medievale, né che il Medioevo sia un periodo ideale nella storia dell'umanità.<sup>1</sup>*

Egli intende la storia della filosofia medievale in modo archeologico, come rinvenimento, ricomposizione e infine ricostruzione di pezzi, ossia dei testi filosofici che si trasmettono da un secolo all'altro, attraverso l'intervento degli storici che li riesaminano. Ma se se ci si pone da un altro punto di vista considerando l'oggetto come qualcosa che incontra un soggetto, qualcosa che si proietta verso chi fa ricerca,

allora l'obiettività risulterà essere l'incontro con un soggetto pensante, in grado di interrogare ciò che lo ha intercettato. In questa prospettiva, lo studioso non dovrebbe procedere scomponendo le dottrine con strumenti logico-formali per approdare a problemi generali sovratemporali, né tentare di ricostruire realizzazioni storiche determinate, seppur casuali e inserite in un passato lontano; chi studia dovrebbe capire se le domande e le risposte degli autori medievali possono rientrare all'interno delle domande e delle risposte che il ricercatore si pone oggi, nell'ambito di una ricerca di senso, nel confronto costante con il pensare il vivere dell'uomo d'oggi.

Non si tratta quindi di tentare di attualizzare un pensiero di secoli fa, quanto piuttosto di superare una superflua divisione tra l'oggetto di studio e il soggetto che studia.

La filosofia neoscolastica che tanto si è accostata e ispirata al Medioevo pratica, per dirla alla De Libera, una storia laica? Oppure il soggetto dello studioso è così forte da *manomettere* l'oggetto studiato trasformandolo in risposta preconstituita?

Prima di tentare una risposta a questi interrogativi, è bene chiarire che cosa si intende indicare con il termine *Neoscolastica* e, in seconda istanza, caratterizzare e delimitare la Neoscolastica milanese.

Il termine *Neoscolastica*<sup>2</sup> era stato coniato dal cardinale Desiré Mercier alla fine dell'Ottocento per indicare

*il progetto di recupero del modello speculativo medievale costituito dal rapporto imprescindibile, ancillare o circolare, tra verità rivelata ed esercizio della ragione, in contrapposizione agli orientamenti filosofici di segno laico.*

Inizialmente, sia per quanto riguarda il contenuto e sia per la determinazione concettuale, i termini *tomismo* o *neotomismo* e *neoscolastica* sono relativamente indifferenti, sia perché i propugnatori dell'indirizzo neoscolastico in Belgio non volevano distinguersi, quanto piuttosto rifarsi alla tradizione filosofica della Scolastica medievale e ai nuclei dottrinali del tomismo, sia perché i primi neoscolastici italiani preferivano innestarsi sulla tradizione dello stesso tomismo, che non era mai venuta meno all'interno della storia dello sviluppo del pensiero italiano.

Benché, se pur a livello meramente introduttivo e superficiale, i tre termini di riferimento, ossia *tomismo*, *neotomismo* e *neoscolastica* possano comunque essere distinti, è facile capire che per molto tempo essi siano stati utilizzati prevalentemente come sinonimi o, in ogni caso, senza una particolare distinzione. Parimenti basti pensare che lo stesso D. Mercier, che finirà per essere sostanzialmente un neo-aristotelico, faceva uso indistinto dei termini di *néo-thomisme* e *néo-scholastique*, per indicare la filosofia da lui professata come risposta conforme all'indirizzo del *papa filosofo*, come vorrebbero i diffamatori, o del *filosofo papa*, come pensano piuttosto i suoi sostenitori, Leone XIII. Uso sinonimico dei due termini accettato anche dai rappresentanti lovaniensi successivi, a partire da Louis De Raeymaeker fino a Fernand Van Steenberghen, in linea con il suo desiderio di indicare il carattere di *ripresa* della grande tradizione tomista della Scolastica medievale, rispetto alla prospettiva scotista e suareziana. Il suffisso *neo-* attribuito indifferentemente alla Scolastica e al tomismo finisce quindi per indicare inizialmente il rivivere del pensiero di san Tommaso.

In un secondo tempo, *neoscolastica* significa in senso stretto il *neotomismo*<sup>3</sup>, e in senso più ampio il movimento di rinascita della filosofia scolastica cristiana. In questa seconda accezione comprende il neotomismo, gli indirizzi teorici ispirati all'agostinismo (per esempio lo spiritualismo cristiano), l'orientamento storiografico di studio della filosofia medioevale. In questo contesto si situano le edizioni dell'*opera omnia* di Tommaso d'Aquino, con la Commissione leonina, e di Bonaventura da Bagnoregio, con l'opera dei Padri editori di Quaracchi. Infatti con l'inizio degli anni Trenta, alla preminente linea improntata all'ermeneutica e all'apologetica comincia ad affiancarsi anche la linea storico-filosofica, ossia una linea che pone in posizione centrale il testo dei pensatori medievali, la costituzione del testo, la sua trasmissione e la conseguente esigenza di una ricostruzione critica su basi documentarie, nella prospettiva di non fermarsi a Tommaso e Bonaventura.

L'enciclica *Aeterni Patris*<sup>4</sup> di Leone XIII del 1879 fornisce nerbo e programma al movimento neoscolastico, attribuendo alla filosofia medioevale un ruolo epistemologico stabile e paradigmatico in

contrapposizione alle linee dominanti della cultura e della filosofia post-scientista, che possono portare all'assolutizzazione della ragione o a una sorta di *soggettivismo gnoseologico*.

Il programma della *Aeterni Patris*, volto alla rivitalizzazione della cultura cattolica attraverso le ricchezze speculative della Scolastica, e in particolare appoggiandosi alla prospettiva filosofico-teologica di Tommaso d'Aquino, si realizza in variegate direzioni, distinte anche a livello geografico. La situazione italiana risulta particolarmente influenzata dall'egemonia del positivismo e dal contrasto aperto con l'idealismo crociano e gentiliano.

I maggiori esponenti della Neoscolastica si possono dividere in tre gruppi: gli esponenti che fanno capo all'Università di Lovanio (D. Mercier, J. Marechal), quelli dell'Università Cattolica di Milano e infine i pensatori autonomi (E. Gilson, E. Stein, C. Giacon, G. Mondin).

Si prenderà qui in considerazione la cosiddetta scuola milanese<sup>5</sup>.

Gli eventi fondatori della scuola neoscolastica milanese furono fondamentalmente due: l'avvio della *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica* nel 1909, fondata da padre Agostino Gemelli e da Giulio Canella, che coinvolsero subito nel lavoro di redazione Amato Masnovo, Giacinto Tredici, Emilio Chiochetti. Il secondo fattore fu la fondazione nel 1921 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con la Facoltà di Filosofia, che assunse ben presto la *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica* come suo organo<sup>6</sup>.

Le parole di p. A. Gemelli testimoniano lo stretto legame e il valore dei due fattori:

*Coloro che hanno lavorato con noi, sanno che questo periodico fu il primo organismo che ha preparato la Università dei cattolici italiani; essa è stata la prima cellula, dalla quale a mano a mano sono originate le altre, che hanno dato inizio al nostro Ateneo. Fin da quando ponevamo mano a questa Rivista, ricchi soltanto di speranze e preso tutto l'animo dall'altissimo ideale, ma anche tormentati da timori e titubanze, pensavamo che il nostro sforzo non si sarebbe dovuto arrestare sino a che avessimo costruita una scuola nostra, una scuola ove i professori potessero attendere esclusivamente alla ricerca scientifica e i giovani alla loro*

*formazione. Oggi la Università Cattolica è divenuta una realtà ed una consolante realtà ... La costruzione di un pensiero nostro in funzione delle esigenze del pensiero e della vita odierna e l'insegnamento di una nostra dottrina deve incominciare da qui, dalla filosofia, perché da qui, cioè dalla filosofia, è incominciata anche l'apostasia del pensiero moderno dalla sua originaria vocazione cristiana.*<sup>7</sup>

Padre A. Gemelli o.f.m. fonda così nel 1909 la *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica*, muovendo un appello alla ricerca storica, con un particolare richiamo alla tradizione e alle dottrine del Medioevo cattolico che assurge a valore ideologico e programmatico: la ricerca nel pensiero scolastico del suo vero fondamento, il nucleo della *philosophia perennis*, cercando di eliminare dalle tradizioni filosofiche medievali quegli elementi considerati caduchi che furono il prodotto di parziali e temporanee vedute, delle forme transeunti, proprie di quei tempi e di quelle particolari situazioni storiche. Sarebbe così emerso il loro vero spirito che veniva indicato nella

*rivendicazione dell'oggettività della conoscenza, esistenza di Dio, sua natura, suo governo, il mondo come creato da Dio, l'uomo, la sua natura, la sua anima, la sua vita mortale.*<sup>8</sup>

E questo *nucleo fondamentale di verità* doveva essere poi interpretato e sviluppato, sul versante dell'elaborazione teoretica, per costruire una rinnovata *ontologia positiva*.

Padre A. Gemelli vede la filosofia non come mera speculazione, riflessione razionale, ma come un vero e proprio *apostolato*:

*Divenimmo filosofi per essere o per tornare cristiani noi e i nostri fratelli, per obbedire, cioè, a un dovere, per ricercare per noi e per gli altri ciò che è essenziale per la vita di un uomo; fummo filosofi per missione. E del piccolo cenacolo di uomini che combatterono così la buona battaglia contro il positivismo, formammo una scuola.*<sup>9</sup>

Questo atteggiamento ha caratterizzato anche l'attività storiografica dei neoscolastici soprattutto nell'ambito della ricerca

medievalistica. A questo proposito risulta indicativo il fatto che il fondatore dell'Università Cattolica parlasse in termini di una *philosophia perennis* presente nelle varie forme di pensiero medievale e che nell'esplicazione dei suoi contenuti indicasse i *topoi* fondamentali comuni a gran parte delle tradizioni scolastiche. Parimenti è indice del fatto che il rimando al Medioevo fosse unito a un programma di attualizzazione della *philosophia perennis* che, per esplicita dichiarazione, doveva confrontarsi in particolare con le istanze dell'idealismo, alle quali però si opponevano il realismo e il dualismo scolastici:

*La Scolastica è per eccellenza la filosofia perenne, ossia è sistema che, nel mentre poggia sul riconoscimento di alcuni principi e tesi fondamentali (l'oggettività e la realtà della conoscenza umana, la dualità di Dio e del mondo, dello spirito e del corpo, la subordinazione del mondo naturale al mondo soprannaturale), per altro verso richiede e permette ad un tempo che a queste tesi fondamentali sia apportata continuamente la prova nuova fornita dall'estendersi della conoscenza umana nel mondo della natura e della vita dello spirito. La filosofia perenne è una filosofia in continuo svolgimento, non perché vengano continuamente rimesse in questione le sue tesi fondamentali, ma perché essa deve essere continuamente ripensata in funzione delle rinnovanti esigenze della vita umana e delle conoscenze sempre più estendenti per rispondere a quella che è la funzione della filosofia: filosofare si deve per la vita, ossia per indicare alla vita nostra, oltre che il suo fine, i mezzi e le condizioni per attuarlo.*

*A questa interiore e rinnovanti freschezza della filosofia perenne corrisponde l'armonia interna del sistema; altro carattere di superiorità della Filosofia scolastica. Qui si rivela la grandezza dell'uomo che le ha dato la più completa sistemazione: Tommaso d'Aquino. Pare a me che, proprio specialmente grazie al suo genio – genio squisitamente italiano in questo – è stato raggiunto dalla Scolastica quell'equilibrio, quell'armonia, per cui la filosofia perenne fu anche detta la filosofia del senso comune.<sup>10</sup>*

È dunque merito di Tommaso d'Aquino l'aver composto in unità i molteplici dualismi che si presentano alla mente del soggetto, senza cadere nelle strettoie del positivismo e dell'idealismo:

*Ora è proprio carattere di quel genio italiano, al quale si deve se la filosofia perenne è stata condotta a sviluppi che strappano un grido di ammirazione, Tommaso d'Aquino, questo equilibrio, grazie al quale si armonizzano gli apparenti contrasti che l'universo presenta.*

*Al contrario la filosofia positivista e la idealista portano nelle loro eccessività estreme, dovute al loro monismo, ad affermazioni che misconoscono o i diritti di Dio o dell'uomo o una parte della realtà, e in questo rivelano e rispecchiano una caratteristica: la unilateralità dell'anima di quei popoli e di quei pensatori stranieri, dai quali tali sistemi, ricopiati ed adattati, furono presi a prestito e portati in Italia.<sup>11</sup>*

Dunque Medioevo e Tommaso sono meri strumenti per rispondere in modo adeguato alle problematiche e alle aporie sollevate da positivismo e idealismo? Ma si tratta di un mero ritorno al passato? È un recupero di dottrine vecchie di sette secoli?

Non è questa l'intenzione di p. A. Gemelli:

*La rinascita della Scolastica che noi abbiamo contribuito a promuovere nel nostro paese è un aspetto di quel programma che abbiamo sintetizzato con la formula Medievalismo ... Però affermandosi medievalisti i Neoscolastici italiani non intendono arrestarsi al Medio Evo; essi apprezzano e vogliono assorbire gli utili risultati raggiunti dal secolo XIII sino ai giorni nostri ... Il nostro tomismo non consiste nel tornare indietro (il che non sarebbe progresso); consiste nel non calpestare la storia umana e l'umano pensiero fino al secolo XIII, e nel concepire la storia come una pianta che si è sviluppata con rami, fiori e frutti nuovi dopo il Medio Evo, ma sempre con le radici in un'antichità che è follia disconoscere ... la filosofia cristiana nostra è una filosofia del XX secolo che abbraccia tutta la scienza, tutta la storia e tutta la filosofia.<sup>12</sup>*

Riflettendo sul cammino della Neoscolastica italiana in generale, p. A. Gemelli rileva che, al suo interno, la scuola milanese sia rimasta fedele alla linea di ripresa della Scolastica medievale, sebbene sia andata distinguendosi dalle altre scuole (soprattutto da quella lovaniense) per avere iniziato un confronto diretto con la storia della filosofia moderna; un confronto critico che ha avuto come principale esponente Francesco Olgiati, il quale ha cercato di dimostrare come le conquiste della filosofia moderna non abbiano minimamente inficiato le principali affermazioni della filosofia Scolastica.

*Persuasi della perennità delle tesi fondamentali della Scolastica, e convinti di questo grazie all'esame critico che ne abbiamo fatto e grazie alle constatazioni dei benefici che la Scolastica ha esercitato, mediante la sua concezione dell'universo, in ogni ordine di attività intellettuali e su tutta la nostra stessa vita, noi ci siamo accinti a rivedere ed a ripensare le dottrine essenziali della Scolastica in funzione delle esigenze di pensiero e di vita del nostro tempo, traendo profitto sia dall'esperienza, sia dalla speculazione dei secoli che ci separano dal suo periodo d'oro. E ciò che abbiamo constatato per questa via, abbiamo pure dimostrato attraverso lo studio dello sviluppo della filosofia moderna.<sup>13</sup>*

Emerge dalla posizione presa da p. A. Gemelli il rischio di una interpretazione pre-costituita del pensiero medievale, individuato come itinerario di ricostruzione di modelli di verità.

Il tomismo si presenta così allo studioso non come il prodotto di un lungo processo storico, ma come un corpo di dottrine quasi sottratte alla storia, perenni, che rappresenterebbero l'essenza della speculazione medievale. Risulterebbe l'espressione di una verità oltre la quale non poteva esserci che decadenza e progressiva deviazione ed errore. Ma allora l'approccio alla filosofia di Tommaso in particolare e a quella medievale in generale è puramente teoretico e prescinde dalla contestualizzazione storica?

Dice p. A. Gemelli:

*Noi non confondiamo filosofia e storia; non pretendiamo di sostituire con un lavoro storico l'indagine metafisica:*



*tutt'altro! Solo sosteniamo che, per poter disperdere le truppe nemiche, occorre oggi porsi sul loro terreno, usare le loro armi, sbaragliano l'avversario con lo stesso metodo da lui seguito.*

*Non ritengo, perciò, di sbagliare, prevedendo nell'avvenire un progresso sempre più accentuato della Neoscolastica italiana in tutto ciò che riguarda la storia, il che, gioverà ripeterlo, non è una negazione, ma un potenziamento della ricerca puramente teoretica.<sup>14</sup>*

Dopo questi esordi più rigidi, legati a una mentalità dogmatica che affonda le sue radici nella Neoscolastica ottocentesca, segue una maggiore apertura<sup>15</sup> alle istanze nuove e al senso della storia e del progresso, sebbene i cultori stessi del pensiero neoscolastico in senso stretto, richiamandosi più o meno liberamente al tomismo, ritengono il pensiero dell'Aquinate fundamentalmente vero e storicamente vitale, capace di rinascere in forme nuove e di integrarsi con nuovi sviluppi a contatto col pensiero moderno e contemporaneo senza più doversi snaturare o mimetizzare. L'ampliamento degli orizzonti, connesso con lo studio diretto dei molti autori medievali ancora non letti in modo completo e contestuale, segna la successiva tappa del cammino della Neoscolastica milanese.

La centralità del tomismo emerge anche nell'opera di Carlo Giacon S.I.<sup>16</sup>, il quale mette in luce la tarda scolastica e l'ockhamismo come fase di dissoluzione e crisi. C. Giacon dalla prospettiva del tomismo costruisce la storia della filosofia medievale e moderna, facendo vedere come i filosofi si sono addentrati nella conoscenza della verità e procedendo sono riusciti ad abbracciare ambiti sempre più vasti della verità fino ad approdare all'*ens in quantum ens*.

La filosofia medievale è presentata da C. Giacon come una elaborazione sistematica e matura del pensiero greco e arabo, che trova la sua piena maturità nell'opera di Tommaso d'Aquino. C. Giacon inoltre, nella sua lettura della metafisica di Tommaso, indica nel principio dell'atto puro (e non dell'*esse ipsum*) l'anima del tomismo<sup>17</sup>.

Secondo la prospettiva indicata dal gesuita, lo storico della filosofia non può limitarsi a una indagine filologica o all'illustrazione analitica della dottrina, ma deve sforzarsi di istituire un continuo parallelo tra il pensiero classico-cristiano e quello moderno nel tentativo di rivalutare nei confronti delle altre filosofie la metafisica dell'assoluto tomista attraverso un'indagine che implicava sempre una discussione teoretica.

Tali criteri stanno alla base dei suoi lavori relativi alla filosofia della cosiddetta Seconda Scolastica, apparsi in tre volumi, tra il 1944 e il 1950, che ebbero il merito di richiamare l'attenzione degli storici su autori e testi poco noti o ignorati dalla storiografia italiana.

In questo clima di affermazione di una lettura più morbida e meno predefinita del pensiero medievale, si intravede che:

*Né si può dire che l'inevitabile e costante richiamo al Medioevo, come modello di civiltà da opporre alla disgregazione spirituale e sociale del mondo moderno, lasci ancora intravedere un preciso programma di ricerca e di elaborazione storiografica. Piuttosto va preso atto dell'impegno che il Masnovo già dimostra, nell'avviare un discorso storiografico che non sia soltanto apologetico e, invece, miri al chiarimento teorico ed al riconoscimento esegetico delle stesse radici del tomismo.<sup>18</sup>*

A. Masnovo<sup>19</sup>, formatosi alla Gregoriana, fu un convinto tomista senza però identificare il tomismo con la verità tout court. Approccia la filosofia medioevale con la mentalità da storico. Tant'è vero che il suo discorso storiografico non è meramente apologetico come testimonia la sua attenzione alla ricostruzione del processo di formazione della filosofia tomista e alla verifica dell'effettiva risposta ai problemi del suo tempo, con particolare riferimento agli averroisti. A. Masnovo propone così un'attenta e scrupolosa lettura dei testi, sebbene il punto finale della sua ricerca sia sempre Tommaso. Fondamentale è la sua indicazione della profonda incidenza del pensiero di Avicenna sull'evoluzione della dottrina filosofica su Dio.

A. Masново, pur essendo legato a una prospettiva storiografica che riconduceva lo sviluppo del pensiero medievale all'opera di Tommaso e nella storia della filosofia scolastica vedeva riassunta *la storia di tutte le filosofie o meglio dell'intera filosofia*<sup>20</sup>, sostiene che

*Mentre i filosofi medievali offrono al lettore assiduo lo spettacolo di dottrine in vivace contrasto e in continuo divenire, la storiografia moderna consacrata al Medioevo non è preoccupata eccessivamente di fare assistere a questo spettacolo. Quanto a me, io mi sono proposto di dare rilievo e ai contrasti e al divenire nel pensiero che va da Guglielmo d'Auvergne a san Tommaso d'Aquino... Ma interessa anche più raccogliere dalle labbra di uomini, i quali vissero sotto altra veste i nostri problemi, le parole che ne aiutino ad una risposta ... In fatto di citazioni fui piuttosto largo allo scopo di impedire a me le costruzioni affrettate e di mettere onestamente il lettore in condizione di giudicare i dibattiti soprattutto là dove mi distacco da qualche opinione autorevole o comune.*<sup>21</sup>

La raccolta *Introduzione alla Somma Teologica di S. Tommaso* viene presentata da A. Masново come uno strumento approntato per la migliore conoscenza della filosofia tomistica. Essa contiene, oltre ai saggi di A. Masново, alcuni documenti pontifici, tra i quali l'*Aeterni Patris* e il *Motu proprio Doctoris Angelici*.

*Sono dell'enciclica Aeterni Patris (4 Ag. 1879) le parole: Provide ut sapientia Thomae ex ipsis ejus fontibus hauriatur; e sono dell'enciclica Depuis le jour (8 Stt. 1899) al clero di Francia quest'altre anche più significative: Est-il besoin d'ajouter que le livre par excellence, ou les élèves pourront étudier avec plus de profit la théologie scholastique est la Somme Théologique de Saint Thomas d'Aquin? Nous voulons donc que les professeurs aient soin d'en expliquer à tous leurs élèves la methode, ainsi que les principaux artiche relatifs à la foi catholique. A quest'ultime parole s'ispirano i saggi che fanno seguito ai due primi.*<sup>22</sup>

Questa era la cornice dottrinale e politica nella quale A. Masnovo stesso inquadrava il suo scritto.

A. Masnovo propone un'esegesi singolare della metafisica tomista che può essere riassunta in tre punti principali. Innanzitutto sottolinea la novità e l'originalità della metafisica di Tommaso rispetto ai sistemi precedenti. In secondo luogo indica l'ispirazione molteplice di tale metafisica: in prima istanza senza dubbio Aristotele, ma anche Platone, il neoplatonismo, Agostino e Avicenna. Infine l'ascesa a Dio dalla realtà finita e contingente attraverso la via del divenire (ispirata sì ad Aristotele, ma affrancata da ogni legame con la sua fisica)<sup>23</sup>.

Nella sua interpretazione del tomismo emerge un deciso senso di concretezza, che attribuisce il primato in sede metodologico-critica a giudizi di esistenza e alla prima via tomistica nella dimostrazione dell'esistenza di Dio<sup>24</sup>.

A. Masnovo in modo innovativo in ambito neoscolastico sottolinea l'apporto storico decisivo alla formazione del pensiero tomistico di elementi agostiniani e la possibilità di confronto e parziale concordanza di altri pensatori contemporanei con le posizioni tomistiche<sup>25</sup>.

Grazie a queste aperture e a queste nuove prospettive di indagine, in Università Cattolica già dagli anni Trenta si assiste a una ripresa degli studi dei maestri francescani. L'immagine della scolastica come blocco omogeneo e compatto di dottrine culminanti nella filosofia tomista comincia a dissolversi. Si presenta una visione sempre più articolata e complessa dei grandi temi e problemi teorici nati dal confronto diretto o indiretto con le massime tradizioni del pensiero classico, con i maestri arabi ed ebrei, con il mondo bizantino.

L'indicazione di un ritorno critico alle fonti auspicato dall'*Aeterni Patris* ispira in concreto un'effettiva rinascita dello studio delle fonti del pensiero dell'età di mezzo, e anzitutto alimenta un approfondimento della stessa filologia medievale, una cura filologica volta all'interesse filosofico. Fondamentale per il cambiamento di approccio alla filosofia medioevale è la presenza di due filologi: Ezio Franceschini<sup>26</sup> e Lorenzo Minio Paluella. Il primo riesce a sottrarre la storia delle letterature medievale ai controlli dei garanti dell'allineamento ideologico. Il secondo invece cura la trasmissione di

testi e tradizioni dottrinali, propone una ricostruzione critica dei testi di Abelardo, di Adamo di Belsham e delle dottrine logiche del XII secolo.

La vera svolta verso un approccio che possiamo dire *laico*, ossia libero da preconcetti, *onesto intellettualmente* si ha con una donna: Sofia Vanni Rovighi.

S. Vanni Rovighi, discepola di A. Masnovo<sup>27</sup>, partecipa attivamente al fermento intellettuale.

*Una delle personalità di maggior rilievo della nostra storiografia filosofica medievistica, alla quale ha recato l'apporto di una coscienza critica sempre vigile, di una sensibilità storica fine e profonda, di un metodo d'indagine sempre attento all'intelligenza effettuale delle dottrine e dei movimenti intellettuali del basso Medioevo.*<sup>28</sup>

Segna il mutamento decisivo da una storiografia scolastica ancora dominata da un programma di rivendicazione teorica e ideologica all'impegno nello studio concreto, filologico e critico del pensiero medievale, condotto senza la preoccupazione di stabilire alcuna rivendicazione o primato dottrinale:

*Non ho mai smentito la mia formazione tomistica, dovuta a un maestro, Amato Masnovo, che mi mise subito a contatto con i testi di S. Tommaso e non raccolte di tesi ad mentem Thomae. Non mi sono mai sentita prigioniera di una filosofia elaborata sette secoli fa, perché più andavo avanti negli studi più mi persuadevo che le filosofie non sono geniali costruzioni comunicabili fra loro, ma "avventure dello spirito in cerca della verità", come ha detto un illustre studioso di Aristotele a proposito della Metafisica, alimentate da una profonda vena comune.*<sup>29</sup>

Con S. Vanni Rovighi, oggetto e soggetto dell'indagine storica, si incontrano in modo critico e costruttivo:

*Non si può impedire ai teoretici di assumere problemi e soluzioni da filosofie che li hanno preceduti, ma sarebbe*

*augurabile che essi tenessero ben distinta la loro filosofia dalla storia.*<sup>30</sup>

Si fa strada l'idea di una unità o perennità della filosofia come progressivo approfondimento di una realtà oggettiva che l'uomo può scoprire con la sua intelligenza.

S. Vanni Rovighi, reinterprestando la prospettiva di p. A. Gemelli, insiste sulla perenne filosofia dell'umanità (non identificata con il tomismo assunto a canone metastorico di giudizio), come indicazione del permanere di certe verità nella storia:

*Come mai una dottrina un nucleo di dottrine contenute in una filosofia possa diventare poi una categoria che riaffiora perennemente (sia pure dopo periodi di dimenticanza o di negazione) nella cultura filosofica.*<sup>31</sup>

L'assunzione teoretica – preservata da ogni dogmatismo dall'*epoché* husserliana – della perenne filosofia dell'umanità, non aveva molto in comune con l'uso della stessa espressione in altri ambienti a lei vicini all'interno dei quali si identificava la *philosophia perennis* con la filosofia scolastica e più spesso solo con il tomismo per farlo poi assurgere a canone metastorico di giudizio, finendo per considerare tutto quello che non è scolastico come una serie di decadenze e di errori. S. Vanni Rovighi, invece grazie all'attenta lettura di testi, alla consapevolezza della diversità dei problemi e dei contesti lungo la storia del pensiero, assume l'idea di *perennis philosophia* come l'indicazione del *permanere di certe verità nella storia*<sup>32</sup>, nel continuo progresso della ragione: *l'unico a priori che si porta in questa concezione della storia della filosofia è che tutti i filosofi cerchino la verità, è quello della buona fede di tutti: la perennis philosophia propriamente è la vena filosofica dalla quale tutte le filosofie traggono elementi di verità*<sup>33</sup>, *una vena profonda alla quale le filosofie si alimentano*<sup>34</sup> e come tale non è riconducibile a una filosofia storicamente determinata, valendo piuttosto come *idea regolatrice*<sup>35</sup>.

Nello studio dedicato a Husserl, S. Vanni Rovighi esprime la propria posizione con estrema chiarezza:

*Dico la perennità e non la storicità della filosofia, poiché questa, la storicità, si potrebbe intendere anche in senso esclusivamente dialettico, come un succedersi di sistemi, uno dei quali soppianta l'altro e pretende di valere assolutamente contro quelli che lo hanno preceduto, mentre intendo per perennità il continuare, il permanere di certe verità nella storia, pur nel variare del modo di porre i problemi, dei punti di vista ecc.<sup>36</sup>*

Grazie a tale prospettiva è possibile individuare questa filosofia perenne:

*il problema è proprio quello di vedere come mai una dottrina o un nucleo di dottrine contenute in una filosofia possa diventare poi una categoria che affiora perennemente (sia pure dopo periodi di dimenticanza o di negazione) nella cultura filosofica.<sup>37</sup>*

Questa concezione della filosofia e in particolare questa visione del compito proprio della Neoscolastica hanno portato a un approccio storico accompagnato da una sensibilità teoretica al pensiero medievale, ossia

*un approccio vissuto con la passione della ricerca della perennità della filosofia, ma che non le impedirà di avere una concezione che si potrebbe definire depotenziata – e moderna – della cosiddetta filosofia scolastica rispetto ad alcune tesi storiografiche allora diffuse.<sup>38</sup>*

S. Vanni Rovighi ribadisce la distinzione tra un approccio storico e un approccio teoretico ai problemi, sottolineandone la complementarietà:

*Ci sembra dunque meglio tener distinta la preoccupazione teoretica da quella storica: anche se uno si professa neoscolastico, è meglio che distingua i motivi per cui aderisce a certe tesi che furono sostenute dagli scolastici (e che certo non si ritrovano in tutti gli scolastici) dallo studio della storia della scolastica.<sup>39</sup>*

Dalle opere della studiosa emerge il costante interesse al continuo progresso della ragione, tanto da arrivare a interpretare la storia della speculazione cristiana come storia dell'esercizio della ragione che, anche nel tempo e nell'ambito della Chiesa e della fede, è sempre ragione, intesa come riflesso della *ratio veritatis*, pur nei vari modi in cui è stata storicamente concepita, una ragione come facoltà capace di riflettere sull'esperienza e in particolare sull'esperienza offerta dalla vita cristiana in atto.

S. Vanni Rovighi con le sue numerose opere lascia una precisa lezione di metodo dove insiste nel rifiuto di considerare la storia della filosofia *come una specie di unico grande teorema la cui dimostrazione si svolge nei secoli*<sup>40</sup>, invitando a distinguere in modo netto la filosofia abbracciata dallo storico dalla storia della filosofia, cosa che non significa rinunciare a scelte teoretiche precise, quanto piuttosto coscienza della diversità, del pluralismo filosofico, della tolleranza che rappresenta un atto di fiducia nella ragione;

*storia della filosofia medievale quindi come storia della ragione o se vogliamo delle ragioni, dei vari modi cioè dell'intelligere un'esperienza vissuta.*<sup>41</sup>

La scelta teoretica precisata ulteriormente ed esposta in *Tesi fondamentale della Scolastica e loro vitalità* del 1934, cambia in parte la prospettiva sul XIV secolo, che non rappresenta più l'inizio della decadenza della *sintesi scolastica*, ma viene letto come portatore di un nuovo atteggiamento che ha analogie con alcune correnti filosofiche contemporanee:

*Si parla talora di crisi o di decadenza della scolastica nel secolo XIV, e il discorso può anche essere giustificato se si guarda alla metafisica. Naturalmente l'inizio della decadenza si fa cominciare diversamente, a seconda delle convinzioni filosofiche dello storico ... Indubbiamente la scolastica del XIV secolo ha in comune con la filosofia analitica contemporanea anche una certa diffidenza verso la metafisica e una sopravvalutazione dell'esperienza, il che ha dato luogo a giudizi negativi da parte degli storici fautori della filosofia tradizionale e a giudizi favorevoli da parte degli storici che*



*ritengono questa filosofia definitivamente tramontata; questi ultimi però hanno spesso accentuato esclusivamente le differenze tra la scolastica del secolo XIV e quella del secolo precedente trascurando i rilevanti aspetti che segnano la continuità fra il pensiero dei due secoli.<sup>42</sup>*

Tesi ribadita anche in uno scritto più recente:

*Due parole ora sulla filosofia del secolo XIV. Poiché la rinascita degli studi sulla filosofia medievale è stata per grandissima parte una conseguenza del movimento neotomistico, è abbastanza comprensibile che tutto quello che veniva dopo san Tommaso – e non seguiva san Tommaso – fosse svalutato, fosse considerato decadenza della scolastica. In questa tesi della decadenza della scolastica andavano d'accordo storici cattolici, neotomisti, e storici laicisti, gli uni per deplorarle, gli altri per dire: finalmente la scolastica decade!<sup>43</sup>*

Grazie all'apertura degli orizzonti e ai continui riferimenti ad autori e testi medievali di autori del XIV secolo, S. Vanni Rovighi può tranquillamente affermare che

*Ora tutti questi interessi per la logica, per lo studio della natura, non autorizzano a parlare di una decadenza della scolastica, a meno che non si ritenga aprioristicamente che la metafisica (alla quale fu diretto specialmente il pensiero del secolo XIII) chiuda la via a ricerche particolari e sia incompatibile con un atteggiamento che oserei chiamare, generalmente, fenomenologico.<sup>44</sup>*

La storia della filosofia medioevale si presenta così per S. Vanni Rovighi come la storia della ragione o delle ragioni, dei vari modi dell'*intelligere* una esperienza vissuta. La feconda studiosa contesta dunque la lettura riduttiva della scolastica come mero antidoto nei confronti degli esiti del Positivismo e dell'Idealismo:

*Se Tommaso d'Aquino occupa nei suoi lavori un posto di primo piano, è ben lontana da quella visione unilaterale della*

*storia della filosofia medievale che nell'Aquinate vedeva il culmine di un processo dopo il quale sarebbe seguita la decadenza del secolo XIV.<sup>45</sup>*

*Il criterio di decisa obiettività che l'ha sempre ispirato, la ricchezza e la completezza dell'informazione, l'attenzione specifica ai testi ed agli autori, mai deviata dal proposito di privilegiare questa o quella tesi, la coscienza della complessità di un'esperienza culturale, come quella medievale, che fu aperta al confronto fra tradizioni filosofiche e teologiche molto diverse e fu il primo luogo d'incontro, ma anche dello scontro tra le tre grandi religioni del Libro.<sup>46</sup>*

L'indagine storica è sempre stata presentata da lei come una rigorosa individuazione specifica di quei problemi teorici che ogni pensatore si è posto nella sua concreta dimensione storica e nel rapporto con il mondo culturale in cui viveva le sue certezze e le sue speranze.

Come non condividere il giudizio di C. Vasoli?

*Mi sembra che un simile atteggiamento sia ormai proprio di tutti gli studiosi laici o cattolici che, del resto, collaborano già da vari anni ad iniziative di ricerca e a programmi comuni ispirati all'unico criterio della validità scientifica intrinseca dei loro risultati.<sup>47</sup>*

Una pratica *laica* della filosofia, non necessariamente legata a una professione o non professione di fede da parte dello storico, tant'è vero che la ripresa degli studi su Tommaso d'Aquino, che si è avuta successivamente alla fase di decantazione del neotomismo militante e parallelamente alla fase di ripensamento della Neoscolastica, a partire dalla seconda metà del secolo XX, testimonia una diversificata lettura dell'opera dell'Aquinate, lettura che entra in dialogo con la precomprensione allo studio di un autore, nell'intento di evitare un approccio ideologico e sterile. La ripresa di interesse per lo studio di Tommaso degli ultimi quindici anni riflette un rinnovamento dell'approccio, caratterizzato da un forte rigore metodologico<sup>48</sup>.

- 1 A. De Libera, *La philosophie médiévale*, Paris 1993, edizione italiana *Storia della filosofia medievale*, a cura di C. Marabelli, trad. it. di F. Ferri, Jaca Book, Milano 1995, pp. 3 sgg.
- 2 M. Mangiagalli, *La "Rivista di Filosofia neo-scolastica" (1909-1959)*, vol. II, *La riflessione filosofica dalle pagine della Rivista*, Vita e Pensiero, Milano 1991, pp. 292 sgg.: *Almeno cinque differenti concezioni della Scolastica, espresse da altrettanti studiosi del pensiero medievale, e che possono essere considerate abbastanza acquisite: quella cioè di Maurice De Wulf, per la quale la Scolastica è un Gemeingut, un patrimonio comune di dottrine accettate da un intero Umwelt filosofico; quella di Martin Grabmann, per la quale si tratta piuttosto di un "metodo scolastico", cui pure non è estraneo un preciso spiritus, che è poi quello dell'intellectus fidei, padre del quale è s. Anselmo; quella di De Vleeschauwer, per la quale la Scolastica, coincidente con il Duecento, rappresenta il primo tentativo di laicizzazione compiuta dal pensiero occidentale cristiano, e accentuata dal pensiero moderno (ma, più che di laicizzazione della cultura, si tratterebbe di difesa della laicità); quella di Chenu, per la quale la nota caratteristica del pensiero scolastico sta piuttosto in un metodo di ricerca, ancorché di insegnamento, metodo poi articolato in un complesso di tecniche particolari; quella di Gilson infine, che insiste invece sulla nozione di una filosofia alimentata dalla Rivelazione.*
- 3 M. M. Rossi, *Neoscolastica*, Enciclopedia Filosofica Bompiani, Milano 2006, vol 8, pp. 7836 sgg.: *Sul versante storico la neoscolastica si distingue dal neotomismo, che si pone come una ricognizione marcatamente speculativa del pensiero dell'Aquinate, trascurando l'intero universo concettuale del Medioevo. Laddove però il neotomismo ha introdotto l'approccio storiografico, si è avvicinato alla neoscolastica, così come laddove quest'ultima ha eletto il pensiero dell'Aquinate a modello supremo della filosofia perenne ha coinciso con il neotomismo.*
- 4 Immediato frutto dell'enciclica fu anche l'Accademia San Tommaso, fondata nel 1880 e presieduta dal cardinal Zigliara, con le pubblicazioni più tardive: "Doctor Communis" dal 1948, "Studi Tomistici" e *Biblioteca per la Storia del Tomismo* dal 1974, la rivista "Angelicum" dal 1924 legata al Collegio della Minerva, domenicano, divenuto in seguito la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino.
- 5 S. Pietroforte, *La scuola di Milano. Le origini della neoscolastica italiana (1909-1923)*, Il Mulino, Bologna 2005. Tale testo è stato recentemente presentato e discusso da M. Mangiagalli, *Alle origini e alle fonti della*

*neoscolastica milanese. Un'indagine storico-critica*, in "Rivista di filosofia neo-scolastica" 99 (2007), pp. 327-340. A. Pupi, *Cinquant'anni di studi filosofici all'Università Cattolica*, in "Pedagogia e vita" 33 (1971-72), pp. 11-30. P. Pagani, *Sentieri riaperti: riprendendo il cammino della "neoscolastica" milanese*, Jaca Book, Milano 1990. G. Penati, *La neoscolastica*, in A. Bausola (a cura), *Questioni di storiografia filosofica. Il pensiero contemporaneo*, La Scuola, Brescia 1978, vol. V tomo II, pp. 167-224; p. 175: *Pur essendo difficile una periodizzazione precisa, l'attività della neoscolastica milanese è distinguibile in tre fasi: dal 1909, anno di nascita della Rivista di Filosofia Neo-Scolastica, al 1921, data di fondazione dell'Università Cattolica; da questa data alla guerra e, infine, i decenni dell'ultimo dopoguerra: Ciò si desume più dal contatto con gli scritti dei suoi principali rappresentanti, che da ricostruzioni storiografiche inserite nella trattazione generale della filosofia italiana o europea del Novecento.*

- 6 A. Ghisalberti, *Le origini della scuola neoscolastica milanese (1909-1934): i protagonisti allo specchio*, in AA.VV., *La filosofia cristiana tra Ottocento e Novecento e il magistero di Leone XIII*, Atti del convegno Perugia 29 maggio-1 giugno 2003, Perugia 2004, pp. 365-376.
- 7 A. Gemelli, *Compiti e missione della neoscolastica italiana dopo venticinque anni di lavoro*, in *Indirizzi e conquiste della filosofia neoscolastica italiana*, suppl. spec. della "Rivista di filosofia neo-scolastica", Milano 1934, pp. 1-20; pp. 19 sgg.
- 8 A. Gemelli, *Per il programma del nostro lavoro*, in "Rivista di filosofia neo-scolastica" 19 (1919), pp. 1-4.
- 9 A. Gemelli in "Rivista di filosofia neo-scolastica" 22 (1922), p. 2.
- 10 A. Gemelli, *Compiti e missione ... cit.*, p. 15.
- 11 Ivi, p. 16.
- 12 A. Gemelli, *Il mio contributo alla filosofia neoscolastica*, Vita e Pensiero, Milano 1932, p. 72.
- 13 A. Gemelli, *Compiti e missione ... cit.*, p. 1.
- 14 Ivi, p. 19.

- 15 L. Malusa, *Neotomismo e intransigentismo cattolico*, IPL, Milano 1986-89. Testo che verte soprattutto sulla figura di G. M. Cornoldi, presentato e discusso da R. Quinto in "Rivista di filosofia neo-scolastica" 82 (1990), pp. 631-636.
- 16 A. Tognolo, *Carlo Giacon: il maestro e il medievista*, in S. Biolo (a cura), *I filosofi cattolici a confronto con il pensiero moderno*, Rosenberg & Sellier, Torino 1996, pp. 253-302. Pur non essendo propriamente un rappresentante della scuola milanese, C. Giacon viene qui citato per il suo contributo agli studi sul XIV secolo.
- 17 C. Giacon, *L'anima del tomismo*, in "Rivista di filosofia neo-scolastica" 33 (1941), pp. 62-286; Id., *Le grandi tesi del tomismo*, Vita e Pensiero, Milano 1941; Id., *San Tommaso e l'esistenza come atto*. Maritain, Gilson, Fabro, in "Medioevo" 1 (1975), pp. 1-2.
- 18 C. Vasoli, *La neoscolastica in Italia*, in R. Imbach, A. Maierù (a cura), *Gli studi di filosofia medievale tra Otto e Novecento. Contributo a un bilancio storiografico*, Atti del convegno internazionale Roma 21-23 settembre 1989, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 1991, pp.167-189; pp. 170 sgg.
- 19 Per una presentazione teoretica del pensiero di A. Masnovo si rimanda allo studio M. Neva, *Amato Masnovo (1880-1995). Un percorso filosofico*, Vita e Pensiero, Milano 2002.
- 20 A. Masnovo, *Da Guglielmo d'Auvergne a S. Tommaso d'Aquino*, Vita e Pensiero, Milano 1945, vol I, p. VII.
- 21 A. Masnovo, *La filosofia scolastica e la sua storia*, in "Rivista di filosofia neo-scolastica" 14 (1922), p. 289.
- 22 A. Masnovo, *Introduzione alla Somma teologica di San Tommaso*, Libreria Editrice Internazionale, Torino 1918, pp. 3 sgg.
- 23 G. Mondin, *La metafisica di san Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2002, p. 55.
- 24 A. Masnovo, *La filosofia verso la religione*, Vita e Pensiero, Milano 1941 e 1977.

- 25 A. Masnovo, *S. Agostino e S. Tommaso. Concordanze e sviluppi*, Vita e Pensiero, Milano 1942.
- 26 C. Leonardi (a cura), *Ezio Franceschini (1906-1983): scritti, documenti, commemorazioni, testimonianze*, Edizioni Dehoniane Trento, Bologna 1986.
- 27 S. Vanni Rovighi, *Curriculum per l'Accademia de Lincei*, in Sina M. (a cura), *Sapientiae studium. La giornata operosa di Sofia Vanni Rovighi (1908-1990)*, Vita e Pensiero, Milano 1994, pp. 109-114: *Debbo a Masnovo la mia formazione teoretica e il gusto per la filosofia medievale* (p. 114).
- 28 C. Vasoli, *op. cit.*, p. 185.
- 29 S. Vanni Rovighi, *Curriculum ... cit.*, p. 114.
- 30 S. Vanni Rovighi, *Filosofia e storia della filosofia*, in "Studium" 9-10 (1960), pp. 682-690; p. 690.
- 31 Cfr. A. Ghisalberti, *La concezione della philosophia perennis nel pensiero di Sofia Vanni Rovighi*, Contributo del direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Università Cattolica di Milano in occasione della Giornata di studio in memoria di Sofia Vanni Rovighi, Milano 25 novembre 2008.
- 32 S. Vanni Rovighi, *Edmund Husserl e la perennità della filosofia*, in *Edmund Husserl 1859-1959. Recueil commémoratif publié à l'occasion du centenaire de la naissance du philosophe*, Martinus Nijhoff, La Haye 1959, pp. 185-194; p. 189.
- 33 S. Vanni Rovighi, *Filosofia e storia della filosofia ... cit.*, p. 689.
- 34 S. Vanni Rovighi, *L'opera di Amato Masnovo*, in "Rivista di filosofia neo-scolastica" 48 (1956), p. 97.
- 35 S. Vanni Rovighi, *Istituzioni di filosofia*, La Scuola, Brescia 1982, p. 5.
- 36 S. Vanni Rovighi, *Edmund Husserl ... cit.*, pp. 188 sgg.
- 37 *Ivi*, p. 193.

- 38 P. B. Rossi, *Premessa*, a S. Vanni Rovighi, *Storia della filosofia medievale. Dalla patristica al secolo XIV*, Vita e Pensiero, Milano 2006, pp. VII-XIV; p. XI.
- 39 S. Vanni Rovighi, *Esiste la filosofia?*, in "Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere e Arti" 113 (1979), p. 27.
- 40 S. Vanni Rovighi, *Filosofia e storia della filosofia ... cit.* p. 683.
- 41 S. Vanni Rovighi, *Tomismo oggi?*, in "Studium" 11 (1965), pp. 6-7.
- 42 S. Vanni Rovighi, *Esiste la filosofia? ... cit.*, pp. 139 sgg.
- 43 S. Vanni Rovighi, *Recenti correnti interpretative della filosofia medievale*, in *Studi di filosofia medievale, vol. I Da sant'Agostino al XII secolo*, Vita e Pensiero, Milano 1978, pp. 275-285; pp. 282 sgg.
- 44 S. Vanni Rovighi, *Recenti correnti interpretative ... cit.*, p. 285.
- 45 T. Gregory, *Gli studi di filosofia medievale di Sofia Vanni Rovighi*, in Sina M. (a cura), *Sapientiae studium ... cit.*, pp. 13-26; p. 16.
- 46 C. Vasoli, *La neoscolastica in Italia ... cit.*, p. 187.
- 47 Ivi, p. 188.
- 48 A. Ghisalberti, A. Petagine, R. Rizzello (a cura), *Lecture e interpretazioni di Tommaso d'Aquino oggi: cantieri aperti*, Atti del convegno internazionale di studio Milano 12-13 settembre 2005, Istituto di filosofia San Tommaso d'Aquino, Torino 2006.